



Ex Marchesi Lab

REPORT INTERVISTE

Report interviste

Indice

1 - Introduzione: a che punto siamo

2 - Organizzazione delle interviste

3 - Sintesi dei temi emersi

3.1 - L'Arcella: "una città nella città"

Una zona vivace e in trasformazione

Un terreno fertile per la collaborazione

Bisogno di spazi e luoghi di comunità

3.2 - Ex-Marchesi: "una casa non una sede"

Favorire la contaminazione di idee e di pratiche

Un nuovo presidio per il territorio

Uno spazio ibrido e aperto

3.3 - Prospettive: "un progetto forte di collaborazione tra realtà territoriali"

Integrazione con le progettualità dell'area e con il territorio

Coinvolgere attivamente le realtà che hanno già uno spazio assegnato

Capacitare le realtà territoriali piccole

Conclusioni: verso la definizione di regole e modalità d'uso degli spazi

1 - Introduzione: a che punto siamo

Il Comune di Padova, con il supporto della Fondazione per l'Innovazione urbana, ha avviato un percorso partecipativo dedicato all'ex-Marchesi.

L'obiettivo del percorso è di coinvolgere associazioni, comunità e cittadinanza per co-progettare la vocazione, il modello gestionale e gli usi degli spazi in ristrutturazione.

Le diverse fasi progettuali mirano a delineare un nuovo approccio secondo le logiche dell'immaginazione civica, che coniuga ricerca, sapere tecnico amministrativo e ascolto della città.

La prima fase del percorso, svoltasi nei primi mesi del 2021, è stata dedicata a costruire un allineamento dei settori per favorire collaborazione, trasparenza e raggiungimento di risultati predisponendo gli atti amministrativi a supporto dei processi di coinvolgimento.

Successivamente il percorso si è aperto al territorio con interviste mirate agli stakeholder arcellani e con una chiamata pubblica rivolta alle realtà interessate al percorso. La call è stata condivisa sui canali social e istituzionali del Comune di Padova e della Fondazione Innovazione Urbana.

Questa seconda fase del percorso è stata quindi dedicata a conoscere ed ascoltare le realtà dell'Arcella e a tutte le realtà del territorio padovano interessate al percorso, con l'obiettivo di approfondire i bisogni del territorio, conoscere le storie e le esperienze di chi lo vive tutti i giorni.

Successivamente verranno organizzate assemblee pubbliche aperte a tutti i cittadini e le cittadine che vogliono contribuire a definire il futuro delle ex Marchesi, definire la vocazione, le modalità e gli usi degli spazi in ristrutturazione.

2 - Organizzazione delle interviste

Tra il 28 aprile e il 12 maggio, sono state condotte **24 interviste**, che hanno coinvolto un campione certamente non rappresentativo ma variegato di realtà arcellane e padovane: associazioni, cooperative, unità pastorali, comitati e istituzioni.

Per poter avere un campione che possa rappresentare diversi punti di vista, anche gli ambiti di azione delle realtà intervistate erano differenti: dall'ambito sociale a quello culturale, passando per attività di formazione, educazione, supporto scolastico, attivazione di comunità e inclusione sociale.

I rappresentanti delle varie realtà venivano prima contattati telefonicamente per concordare un appuntamento e, successivamente, ci si incontrava via web per una intervista vera e propria.

L'incontro aveva una durata di circa 30 minuti ed era gestito da facilitatori dell'Ufficio Immaginazione Civica della Fondazione Innovazione Urbana oltre che, ovviamente, i rappresentanti delle realtà intervistate.

3 - Sintesi dei temi emersi

Le interviste affrontavano diversi aspetti: dal racconto delle esperienze della realtà intervistata, alle prospettive immaginate sull'ex-Marchesi e sul percorso di partecipazione in generale. Di seguito vengono sintetizzati i principali temi emersi.

3.1 - L'Arcella: "una città nella città"

Una prima riflessione che emerge dalle interviste riguarda la narrazione dell'Arcella, troppo spesso raccontata come una zona che presenta diverse complessità, ma che è invece, agli occhi di chi la vive tutti i giorni, un'area della città particolarmente dinamica e ricca di opportunità.

Una zona vivace e in trasformazione

Il tessuto urbano del territorio dell'Arcella è complesso e differenziato, caratterizzato dalla convivenza tra aree a vocazione più residenziale, meno vivaci, e luoghi più informali di aggregazione e di socialità (es. Parchi pubblici), più presidiati dalle realtà del territorio.

Queste differenze territoriali hanno contribuito negli anni a costruire una narrazione negativa della zona che, tuttavia, viene percepita dagli intervistati come poco rappresentativa di quello che è il complesso tessuto sociale dell'Arcella. Infatti dalle interviste traspare la volontà collettiva di voler trasformare l'immaginario legato all'Arcella, in **favore di una visione che non deve cancellare le criticità, ma rispecchiare più fedelmente il dinamismo, la complessità e le opportunità che la zona offre.**

L'eterogeneità del tessuto sociale è un'altra delle caratteristiche dell'Arcella: le comunità che popolano la zona sono numerose e variegata (in termini di fascia di età, di origini e di capitale socio-economico) e partecipano a comporre un tessuto sociale ricco, differenziato e in continua trasformazione. In questo senso sono state tante, nel corso degli anni, le esperienze di associazionismo che hanno sviluppato attività e iniziative di carattere inclusivo, sociale e culturale volte a valorizzare questa eterogeneità.

L'Arcella sembra affermarsi sempre di più, in particolare negli ultimi anni, come **spazio centrale per la sperimentazione di attività mutualistiche, inclusive, educative, socio-culturali e di attivazione dal basso** delle tante comunità che la popolano.

Si delinea quindi sempre più l'immagine di una zona vivace e dal tessuto sociale complesso, che alcuni definiscono una piccola "città nella città".

Un terreno fertile per la collaborazione

Negli ultimi anni le realtà associative e del terzo settore attive nella zona dell'Arcella hanno agito sul territorio sempre più in modo sinergico e lavorando in rete.

Questo è dovuto in parte alla complessità del territorio, che richiede sempre più **un lavoro sinergico e in rete**, dall'altra si può ricondurre a quella spinta comune di voler trasformare l'immaginario negativo legato alla zona, che spesso funge da incentivo per l'aggregazione spontanea (ovvero senza una cornice istituzionale) o coordinata, con lo scopo di **co-costruire delle progettualità inclusive e aperte** per il tutto territorio arcellano.

Il percorso partecipativo in atto sull'ex-Marchesi si inserisce quindi in una cornice ricca di progettualità collaborative (es. Ubuntu) ed è fondamentale che si ponga in continuità e vada a integrare e potenziare quanto già emerso dai precedenti percorsi, incentivando il lavoro delle reti già consolidate e cercando di coinvolgere nuove realtà che possano arricchire il dialogo del territorio.

Bisogno di spazi e luoghi di comunità

Dalle interviste emerge il bisogno di spazi per le associazioni. Delle diverse realtà che operano all'Arcella infatti **alcune non hanno una sede**, e si devono quindi appoggiare ad altre realtà o affittare degli spazi per svolgere alcune iniziative, mentre **altre hanno una sede in altre zone della città** e quindi, nonostante operino frequentemente sul territorio arcellano, non hanno un presidio fisso sul territorio.

A ciò si aggiunge che, spesso, gli spazi disponibili hanno una capienza molto limitata che non favorisce l'organizzazione di eventi di media o grande portata.

Si condivide quindi il bisogno di creare un luogo dedicato alle associazioni che sia flessibile dal punto di vista organizzativo, ovvero che dia la possibilità alle associazioni di organizzare attività di vario genere e con diverse modalità, e accessibile a tutte le realtà del territorio.

3.2 - Ex-Marchesi: una Casa non una sede

Dopo una prima riflessione sull'Arcella, l'intervista si concentra sull'ex-Marchesi e sul percorso in partenza. A partire dai contenuti raccolti durante le interviste, è possibile individuare alcune prime piste di riflessione relative alle funzioni e alle vocazioni di uso dello spazio dell'ex-Marchesi, che saranno utili per le prossime fasi assembleari.

Favorire la contaminazione di idee e di pratiche

Il percorso partecipativo che si sta avviando sull'ex-Marchesi è visto dalle realtà del territorio come un'ulteriore opportunità per mettere in rete le associazioni e attivare delle collaborazioni che vadano **oltre la semplice condivisione di spazi**. Si auspica infatti che l'ex-Marchesi possa essere un luogo in cui accogliere le realtà attive sul territorio in un **clima di contaminazione e alleanza** o, per riportare la riflessione di uno degli intervistati, che diventi un luogo vissuto come "una casa, non solo come una sede".

In questo scenario, la parola d'ordine diventa "inclusività" secondo il principio della "porta aperta" alle comunità e alle azioni in risposta ai bisogni concreti del territorio. Se il territorio dell'Arcella costituisce un terreno fertile per la collaborazione e la co-progettazione, l'ex-Marchesi deve costituire un nuovo punto di riferimento per le associazioni, una casa che sia catalizzatrice di progettualità condivise e idee collaborative indirizzate alla cittadinanza.

Un nuovo presidio per il territorio

Dalle interviste emerge come la funzione di *casa* che potrebbe assumere l'ex-Marchesi diventa centrale anche per offrire un **presidio per il territorio e punto di riferimento per l'Arcella e le sue comunità**. Questo significa quindi una forte attenzione delle progettualità ai bisogni del quartiere e delle comunità cittadine. Tra le realtà intervistate la maggior parte si immagina attività a **carattere educativo-formativo** che spazia dall'organizzazione di corsi e attività culturali, a progetti dedicati a giovani e ragazzi a carattere sia ludico che a supporto alla didattica fino a progettualità dirette agli anziani, alle donne e alle comunità straniere nel territorio. Ma non mancano anche idee per progetti a carattere sociale, inclusivo e culturale, dedicati a tutto il quartiere e a tutta la cittadinanza, per dare una nuova centralità all'Arcella e costruire un progetto articolato e condiviso in grado di rispondere ai bisogni reali del territorio.

Uno spazio ibrido e aperto

Un aspetto che viene spesso raccontato come interessante riguarda la condivisione di spazi ibrida sia per quanto riguarda le funzioni, con spazi che saranno dedicati all'associazionismo ma anche agli uffici pubblici e CPIA, sia per quanto riguarda le modalità in cui questi saranno utilizzati. Questo significa, come già emerso in precedenza, il bisogno di andare oltre l'ottica dell'esclusività e fare pertanto in modo che ogni spazio possa essere condiviso e utilizzato da più realtà con modalità differenti a seconda dei bisogni, privilegiando la contaminazione non solo dei luoghi, ma anche di idee, pratiche e comunità.

Le realtà intervistate vedono nella condivisione dello stesso luogo **un'opportunità per far**

nascere collaborazioni e contaminazioni interessanti nella speranza di generare anche nuove progettualità condivise.

Viene poi avanzata anche una riflessione sulla questione identitaria per chi poi co-gestirà lo spazio: gli intervistati si immaginano che l'ex-Marchesi possa diventare **un luogo con una propria identità forte che risulti dalla condivisione di progettualità e azioni** delle realtà che lo abiteranno, con un proprio ruolo definito nel territorio, in cui ogni realtà è mantiene la propria autonomia ma si riconosce in quelle che sono le progettualità comuni e nell'identità comune dello spazio co-gestito.

3.3 - Prospettive: “un progetto forte di collaborazione tra realtà territoriali”

Nel corso delle interviste, dopo aver riflettuto insieme sull'Arcella e sull'ex-Marchesi, emergevano spesso alcuni spunti di riflessione e alcune prospettive su cui sarà utile riflettere per le prossime fasi del processo.

Integrazione con le progettualità dell'area e con il territorio

Durante le interviste emerge con forza come, nel momento di definizione della vocazione d'uso dell'ex-Marchesi, sia fondamentale condividere una riflessione su come integrare questo nuovo presidio del territorio con gli altri punti di riferimento del quartiere.

Ciò significa **fornire un' azione sul territorio che non si sovrapponga a quelle già presenti ma si inserisca in modo complementare e dialogico con quanto già succede all'Arcella** in termini di attività svolta, risposta ai bisogni del territorio e comunità di riferimento.

Per questo restano anche alcuni punti aperti, in particolare relativi alla gestione condivisa del cortile, all'eventuale gestione di spazi di somministrazione, al poter collocare attività a pagamento o che richiedono il possesso di una tessera all'interno delle progettualità proposte. Questi restano temi aperti da concordare durante la definizione dei principi e delle regole d'uso dello spazio.

Coinvolgere attivamente le realtà che hanno già uno spazio assegnato

Altro tema condiviso è quello di **coinvolgere attivamente nel processo tutte le realtà, più o meno istituzionali, che già hanno l'affidamento di alcuni spazi** all'interno dell'ex Marchesi (CPIA, Consulta, Alpini, Servizi comunali), con l'intento di favorire collaborazione per far sentire tutti parte di un unico processo favorendo apertura e l'integrazione di tutte le realtà in un contesto ampio e innovativo. Tra gli intervistati c'è poi chi aggiunge che il coinvolgimento attivo di chi ha già ricevuto l'affidamento di alcuni degli spazi della scuola

potrebbe rivelarsi interessante nel rendere l'ex-Marchesi una rete territoriale di servizi integrati sul territorio.

Capacitare le realtà territoriali piccole

Gli intervistati condividono in ultimo che lo strumento dell'assemblea territoriale, raccontato brevemente durante l'intervista, possa essere la scelta giusta stimolare alleanze e condivisione di punti di vista, dando anche **il giusto spazio alle associazioni e alle realtà più piccole** che spesso faticano a risultare influenti con le modalità più tradizionali di assegnazione degli spazi, ma che in una logica di rete possono dare un contributo determinante alle progettualità dell'ex-Marchesi.

Conclusioni e prossimi passi

Dalle interviste emerge quindi l'idea dell'Arcella come una zona vivace, virtuosa e in trasformazione, nonostante una narrazione spesso stereotipata che non la valorizza.

Il potenziale associativo è forte ma servono anche gli spazi di confronto e di azione necessari per favorirlo e incentivarlo, lavorando insieme su progetti che siano in grado di rispondere ai bisogni concreti della cittadinanza, valorizzando il potenziale presente.

Il percorso sull'ex-Marchesi si deve quindi inserire in questo contesto complesso ma favorevole, e può essere occasione per mettere a sistema tutto ciò che in questi anni ha animato e rafforzato il tessuto sociale e territoriale arcellano.

Le parole chiave per la riuscita di questo percorso sono condivisione, trasparenza, lavoro in rete, apertura, dialogo e costruzione di un progetto chiaro, condiviso e del territorio.

Si inizia quindi a delineare una vocazione per l'ex-Marchesi, che potrebbe diventare una casa di quartiere, un presidio centrale per il territorio, con funzioni educative e formative ma anche sociali e inclusive, uno spazio di culturale diffuso e aperto.

La prossima fase del percorso prevederà quindi un'ulteriore apertura del percorso, una fase di coinvolgimento, con assemblee aperte alla cittadinanza per favorire un percorso pubblico e inclusivo, con l'obiettivo di stabilire **vocazioni e principi di uso condiviso e affidamento** degli spazi dell'ex-Marchesi, in vista delle fasi successive del percorso partecipato che prevederanno un'assemblea territoriale e la coprogettazione per l'assegnazione degli spazi.

Per maggiori informazioni sul percorso:

<https://www.padovanet.it/informazione/percorso-partecipativo-ex-marchesi-lab>